



IL RUOLO DEI DISTRETTI PER LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA ITALIANA E LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI

Prof. Alessandro PACCIANI

Dipartimento di Scienze Economiche Università di Firenze





La competitività dell'agricoltura italiana e lo sviluppo delle aree rurali possono essere favoriti dalla “creazione” di distretti?

- Allo stato attuale sta crescendo l'interesse del livello nazionale e regionale per dare prospettive allo strumento distrettuale, che si può collocare con successo nell'alveo della riforma della Pac e della politica di sviluppo rurale.
- La normativa nazionale ha messo in moto l'iniziativa delle Regioni, alcune delle quali hanno legiferato in materia in modo differenziato, originando concrete realizzazioni di problematica comparazione.
- Ci si muove ancora in un contesto incerto, dal che l'importanza di aprire la discussione in una occasione come questa, nella quale si cerca di delineare la posizione italiana in previsione della Conferenza di Cipro sullo sviluppo rurale, ma ancor più rispetto agli effetti che deriveranno dalle riforme in atto





D.Lg. 228/2001 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo”, art 13 si definiscono:

- **“Distretti rurali” (DR)**
- I sistemi produttivi locali di cui all’ articolo 36, comma 1, della legge 5 Ottobre 1991 ,n. 317 e successive modificazioni,
- *caratterizzati:*
- da un’identità storica e territoriale omogenea derivante dall’ integrazione fra attività agricole e altre attività locali;
- dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali





- “**Distretti agro-alimentari di qualità**”(DAAQ)
- I sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale,
- *caratterizzati:*
- da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari;
- da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche

Per ambedue le tipologie le **Regioni** provvedono alla loro individuazione





Il quadro di riferimento

Le trasformazioni dell' agricoltura e delle aree rurali

- Le ***trasformazioni dell'agricoltura*** e delle ***aree rurali*** hanno portato nel tempo alla formazione di una pluralità di sistemi locali di produzione
- che esprimono una domanda di nuovi strumenti di indirizzo e di governo del cambiamento, strumenti che siano adattabili e flessibili alle specifiche esigenze dei diversi territori e comparti produttivi
- L'economia rurale quindi si diversifica
- Cambiano dunque gli assetti socio-economici delle aree rurali, e cambiano anche le funzioni assegnate dalla società all'agricoltura
- Si caratterizza sempre più il ruolo multifunzionale dell'agricoltura
- Rovesciamento del giudizio di valore fino ad allora espresso sulle capacità endogene di sviluppo delle aree rurali





Il quadro di riferimento

L'evoluzione delle *politiche agricole e di sviluppo rurale*

- verso una crescente considerazione per l'agricoltura competitiva e multifunzionale e contemporaneamente all'integrazione tra agricolo e non agricolo
- spostando l'attenzione *dal settore al territorio*
- modificando conseguentemente sia le finalità dell'intervento pubblico, sia i suoi protagonisti, sia i suoi meccanismi di funzionamento.
- rinnovamento radicale della *politica settoriale* per l'agricoltura, finalizzata ad aumentarne la competitività
- un più deciso rafforzamento della *politica territoriale* verso lo sviluppo rurale e la coesione economica e sociale





I caratteri distintivi dei “Distretti rurali” e dei “Distretti agro-alimentari di qualità”

il “***Distretto agro-alimentare di qualità***” è caratterizzato:

- dalla presenza significativa di una produzione “tipica”;
- dalla numerosità delle imprese coinvolte nelle diverse fasi del suo processo produttivo
- dalla specializzazione delle imprese dell’area in quella produzione prevalente così come la capacità della produzione stessa di connotare l’attività economica dell’area di riferimento

Il ***distretto agro-alimentare*** è qualificato come “***di qualità***”





Il distretto rurale

- assenza di un settore economico e di una produzione dominante, in grado di catalizzare l'interesse degli operatori pubblici e privati (polisettorialità);
- forte caratterizzazione agricola dell'uso delle risorse locali e centralità dell'agricoltura negli assetti del territorio, sia pure a fronte di un contributo dell'agricoltura all'occupazione e alla formazione del reddito non necessariamente rilevante;
- integrazione e interdipendenza tra agricoltura e altre attività economiche presenti nel territorio (artigianato, turismo, ecc.);
- presenza di un paniere (più o meno ampio) di beni e servizi fortemente legati al territorio, paniere caratterizzato da una immagine positiva verso l'esterno (sulla percezione della qualità dei prodotti e dei servizi da parte dei consumatori) che deriva anche dalla percezione della "qualità" stessa del territorio
- infine un forte senso di identità territoriale posseduto dalle imprese e dagli altri attori presenti nel territorio per la composizione dei conflitti e per l'organizzazione delle progettualità intorno a una visione condivisa.





Le funzioni che è possibile assegnare ai DR e ai DAAQ

- + ***Distretto*** come supporto alla organizzazione dell'economia rurale nel suo complesso di un territorio delimitato (***DR***) o di filiere di prodotto territorialmente significative (***DAAQ***);
- ++ ***Distretto*** come ambito di territorializzazione di diversi strumenti di intervento (***DR***) o di settorializzazione degli stessi (***DAAQ***);
- +++ ***Distretto*** come strumento di governance dello sviluppo rurale di un territorio delimitato (***DR***) o di filiere di prodotto territorialmente significative (***DAAQ***)





DR e i DAAQ negli ordinamenti regionali

- I margini di azione disponibili per le Regioni sono molto ampi
- La situazione di relativa “impasse” di numerose Regioni può in parte essere spiegata in ragione dell’ampia flessibilità di formulazione e utilizzo di tali strumenti
- quadro di casi molto diversificato e composito sia sotto il profilo normativo che delle esperienze in atto
- Il MIPAAF ha finanziato una ricerca di livello nazionale “Nuovi strumenti di governance dello sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali alla luce dell’evoluzione delle politiche agricole comunitarie e nazionali”





- I criteri comuni, in base ai quali si è cercato di definire un quadro comune di analisi delle Leggi regionali, sono stati individuati in:
 - oggetto e finalità
 - requisiti per l'individuazione e il riconoscimento
 - funzioni attribuite
 - organizzazione
 - risorse finanziarie
- A queste stesse categorie di analisi possono essere ricondotte in sintesi le questioni ancora aperte sia sul piano della regolazione che dell'attuazione e, non dimeno, sul piano teorico.
- Le soluzioni finora adottate da alcune Regioni non sono omogenee e sembrano prefigurare l'adozione di tutti e tre i "livelli" di Distretto .





I problemi da risolvere

- Nel caso dei **DAAQ** siamo di fronte a sistemi produttivi territoriali, sovente ben strutturati, che possono trarre dall'organizzazione territoriale di tipo distrettuale evidenti benefici collegati anzitutto al maggiore coordinamento degli attori locali, alla migliore implementazione delle politiche a livello territoriale, alla migliore capacità di “fare sistema” non solo all'interno della filiera, ma con l'intero sistema locale (si pensi alla competizione per l'uso di risorse non riproducibili).
- In questo senso i DAAQ, adeguatamente sostenuti nel quadro delle politiche di sviluppo rurale, **possono fornire un qualificante supporto alla competitività non solo delle filiere, ma dell'intero sistema territoriale in cui insistono.**





I problemi da risolvere

- I DR si qualificano principalmente come strumenti di sviluppo soprattutto delle aree rurali più deboli.
- si ravvisano maggiori problemi di coerenza complessiva del sistema di regolazione che ne definisce obiettivi, funzioni, valore aggiunto e risultati attesi
- necessità di potenziare lo strumento distrettuale attraverso la sapiente *integrazione* degli strumenti di programmazione,
- necessità di collegare la formazione di DR a programmi finanziari di livello adeguato
- L'accezione di *governance* più interessante che si collega alla letteratura e alle esperienze distrettuali è riconducibile ad una nuova formulazione dei rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati.
- **I DR opportunamente calibrati possono costituire uno strumento potente per lo sviluppo rurale.**





Prospettive

1. l'esigenza, sempre più avvertita anche a livello comunitario, che lo sviluppo e la crescita del contesto rurale non può prescindere da una governance forte a livello locale
2. iniziativa nazionale che contribuisca a ispirare e rendere più armoniche le Leggi regionali e preveda la dotazione di risorse
3. i "Contratti di Distretto", previsti dal Decreto MIPAAF del 21 Aprile 2008, vanno in questa direzione





4. le Regioni che hanno varato proprie leggi e che hanno finora riconosciuto i Distretti nelle due tipologie, hanno solo in pochi casi adottato misure analoghe nell'ambito dei propri PSR, svuotando gli sforzi di quelle realtà che sono riuscite a concretizzare il percorso di riconoscimento del Distretto
5. a livello europeo stanno maturando diverse esperienze che cercano di delineare un modello ottimale di governance dello sviluppo rurale a livello locale
6. l'argomento è contemporaneamente materia di sperimentazione ma anche di ricerca
7. auspicio che l'esperienza distrettuale italiana, in questa sua dinamica evolutiva, possa essere portata all'attenzione dei lavori della Conferenza europea sullo sviluppo rurale

